

Genesi 2:4-10, 15-22

Nuova riveduta

4 Queste sono le origini dei cieli e della terra quando furono creati.

Nel giorno che Dio il SIGNORE fece la terra e i cieli,

5 non c'era ancora sulla terra alcun arbusto della campagna. Nessuna erba della campagna era ancora spuntata, perché Dio il SIGNORE non aveva fatto piovere sulla terra, e non c'era alcun uomo per coltivare il suolo;

6 ma un vapore saliva dalla terra e bagnava tutta la superficie del suolo.

7 Dio il SIGNORE formò l'uomo dalla polvere della terra, gli soffiò nelle narici un alito vitale e l'uomo divenne un'anima vivente.

8 Dio il SIGNORE piantò un giardino in Eden, a oriente, e vi pose l'uomo che aveva formato.

9 Dio il SIGNORE fece spuntare dal suolo ogni sorta d'alberi piacevoli a vedersi e buoni per nutrirsi, tra i quali l'albero della vita in mezzo al giardino e l'albero della conoscenza del bene e del male.

10 Un fiume usciva da Eden per irrigare il giardino, e di là si divideva in quattro bracci.

15 Dio il SIGNORE prese dunque l'uomo e lo pose nel giardino di Eden perché lo lavorasse e lo custodisse.

16 Dio il SIGNORE ordinò all'uomo: «Mangia pure da ogni albero del giardino,

17 ma dell'albero della conoscenza del bene e del male non ne mangiare; perché nel giorno che tu ne mangerai, certamente morirai».

18 Poi Dio il SIGNORE disse: «Non è bene che l'uomo sia solo; io gli farò un aiuto che sia adatto a lui».

19 Dio il SIGNORE, avendo formato dalla terra tutti gli animali dei campi e tutti gli uccelli del cielo, li condusse all'uomo per vedere come li avrebbe chiamati, e perché ogni essere vivente portasse il nome che l'uomo gli avrebbe dato.

20 L'uomo diede dei nomi a tutto il bestiame, agli uccelli del cielo e ad ogni animale dei campi; ma per l'uomo non si trovò un aiuto che fosse adatto a lui.

21 Allora Dio il SIGNORE fece cadere un profondo sonno sull'uomo, che si addormentò; prese una delle costole di lui, e richiuse la carne al posto d'essa.

22 Dio il SIGNORE, con la costola che aveva tolta all'uomo, formò una donna e la condusse all'uomo.

Perché questa lettura oggi?

Fratelli e sorelle dovete sapere che nelle chiese battiste non siamo legati a nessun calendario liturgico, tuttavia dobbiamo dire che un calendario liturgico esiste. Esiste un calendario che inizia addirittura a circolare dal tempo della chiesa primitiva. Questo calendario si chiama lezionario ed è diviso in sei stagioni: Avvento, Natale, Epifania, Quaresima, Pasqua e Pentecoste. Molti pastori lo seguono, molti altri no. Ora perché diciamo tutto questo? Diciamo questo perché dopo secoli di storia, il lezionario è cambiato. Nel 2005 è stata inserita una nuova stagione, la stagione appunto del Creato. Questa stagione aggiunta vorrebbe farsi spazio in queste domeniche di Settembre. Praticamente tutte le chiese cristiane stanno provando a inserire almeno una domenica in Settembre in cui si riflette sul creato. Le domeniche designate sarebbero quattro ma iniziamo almeno da una.

Cosa si fa e cosa si dice in queste domeniche? In queste domeniche si **celebra** la terra come un pianeta sacro colmo della vibrante presenza di Dio. In queste domeniche si **abbracciano** i nostri affini e consanguinei cioè gli animali dei campi, gli uccelli del cielo e tutta la famiglia estesa del creato. In queste domeniche **confessiamo** il nostro peccato contro il creato e siano solidali con la creazione che geme. Ed infine in queste domeniche riceviamo l'appello ad andare in **missione** per essere partner nella guarigione della creazione. Siamo perciò contenti di tutte le iniziative che si stanno svolgendo in questi giorni e laddove è possibile, aderiamo a queste iniziative come ad esempio "Puliamo il mondo" della Lega Ambiente.

Perché facciamo tutto ciò? Crediamo che non si possa più mettere la testa sotto la sabbia ed ignorare i disastri ecologici in corso. La maniera in cui l'essere umano sta trattando la terra è indicibile; si può solo osservare. L'altro giorno Voyager (una trasmissione televisiva) ha mostrato la relazione che esiste tra la moria delle api e la fine del mondo; profezia di Eistain e Stainer. Il pianeta terra è in pericolo e la creazione sta soffrendo. Noi persone, noi chiese dobbiamo fare qualcosa.

Comunque qualcosa la stiamo già facendo. Che cosa?

Prima di tutto sta cambiando una mentalità. Dieci venti anni fa l'ambiente era considerato: dintorni periferie, campagne. Quando qualcuno sentiva la parola *campagna* scappava. Fuggiva ovviamente dal lavoro duro, ma abbandonava anche tutto il resto. Oggi dunque sebbene esiste ancora la fuga dalle campagne, molti però si stanno accorgendo quanto sia importante la campagna in relazione al cibo; il latte genuino, la carne, i prodotti biologici, ecc. Oggi la campagna è rivalutata perché in città non si può respirare. Oggi la campagna torna ad essere popolata perché in città si sentono tanti rumori. L'umanità oggi più che mai si sente minacciata proprio dalla rovina di quelle cose che la mantengono in vita. Qualcosa sta cambiando ma non abbastanza.

Qualcosa sta cambiando anche nelle chiese. Sebbene sia difficile far passare il fatto che dedichiamo almeno una domenica all'anno al creato, comunque la preoccupazione sul creato non è assente; preghiere, canti e riflessioni non mancano. Però queste cose non bastano: non bastano gli appelli a riciclare, a non inquinare, a non deturpare.



Se non c'è una profonda convinzione sul fatto che il creato è sacro, che il creato è inviolabile, non ci sarà neanche abbastanza azione perchè l'azione altro non è che l'effetto di una mente rinnovata.

Come dicevamo, qualcosa sta cambiando e cambia la spiritualità rispetto al creato. Fino ad oggi c'è molta gente convinta che Dio sia nel cuore di ognuno di noi. Tanta gente pensa di avere Dio a propria disposizione, nella propria stanzetta, nella preghiera privata e nella relazione personale. Tanta altra gente ancora pensa di trovare Dio solo in chiesa, nelle cattedrali e nella comunione tra i fratelli e le sorelle. Pensare tutto questo non è sbagliato perché in qualche maniera Dio è nei posti che abbiamo citato. Pochissima gente però pensa alla presenza di Dio nel



creato. Poca gente pensa a Dio quando butta carte a terra, o quando deturpa l'ambiente. Poca gente pensa a Dio quando usa in maniera sconsiderata prodotti chimici e veleni. Non si pensa a Dio quando si usa la Murgia come spazzatura per prodotti velenosi. Allora perché non cominciamo a pensare a Dio presente nella natura?

Stiamo così iniziando a farlo. Iniziamo a leggere la bibbia e notiamo che Dio era presente sul Monte Oreb, alle rive del Giordano, sul mar rosso. La bellezza della natura ed il selvaggio deserto iniziano a diventare posti dove Dio opera. Gli eventi biblici non si svolgono in chiesa un giorno la settimana, ma i fatti biblici si svolgono nella natura. Perciò quando siamo a contatto con la natura noi ricordiamo le grandi opere di Dio, quelle della creazione ma anche quelle della salvezza. Quindi oggi è l'**ambiente** che diventa **cattedrale**, oggi è l'ambiente il posto dove molta gente riesce a trovare Dio. Nell'ambiente si scopre la sacra presenza divina che si trova dietro ogni singolo elemento naturale. Dio non è il sole o la luna ma Dio è il creatore del sole e della luna. Perciò ogni elemento naturale è importante così come ogni elemento affine, simile a noi è importante. Il passo di oggi ricorda che Dio ha creato i cieli e la terra ma poi ha piantato un giardino, ha fatto spuntare ogni sorta di albero e ci ha donato ogni sorta di animale e poi, ci ha donato la cosa più bella. Cosa significa tutto ciò? Cosa vuole dire questo testo?

La gente capisce le "parabole di Gesù" ma poi non capisce il racconto della Genesi. Perché? Perché non sa come comportarsi quando legge una storia mitica. Noi non sappiamo interpretare il "mito" perché pensiamo al mito come una storia finta. Oppure come dicono alcuni "una sofisticata bugia" Così facendo noi trattiamo male le storie della bibbia. Invece i miti e le storie del passato ci accompagnano attraverso i secoli, nella ricerca per la verità, per il significato e per il senso della vita. Qualcuno dice che il "mito aiuta la nostra mente a mettersi in contatto con l'esperienza di essere vivi." Quindi diciamo che: non è il senso della vita in sé che cerchiamo; non è il significato della vita che cerchiamo, ma è proprio l'esperienza della vita stessa, l'esperienza di sentirsi vivo. Per essere più chiari, in sostanza, noi dal punto di vista fisico mangiamo, dormiamo, ecc., senza che questo abbia nessuna risonanza nel profondo del nostro essere. Se invece vogliamo che l'esperienza della vita abbiano una profonda risonanza nella nostra vita, allora bisogna cercare. E' questo che la gente cerca: non il significato della vita, ma sentirsi vivi, sentirsi rapiti dalla vita. Ed è in questo che il mito ci aiuta. Allora perché dobbiamo prendere alla lettera i miti della Genesi? Queste sono solo fantasie dei creazionisti.

I miti della genesi devono essere presi come storie che offrono tracce per accrescere le potenzialità spirituali dell'essere umano. Le storie mitiche della genesi dicono che "non sono le stelle che comandano sulla vostra vita, non è l'oroscopo a mandare avanti la tua vita, ma è Dio a farlo perché Dio è il creatore delle stelle. Il testo di oggi dice semplicemente che tutto ciò che **Dio ha creato è collegato l'uno all'altro**. Se distruggiamo qualcosa in questa catena, distruggiamo tutto il resto e distruggiamo quel che Dio ha creato tutto per il nostro bene. Questo è il vero significato del racconto della genesi.

Con l'ambiente inoltre possiamo fare esperienze importanti perchè alberi, montagne, mari, fiumi sono VIVI. Pensare a questi elementi come inanimate, vuol dire distruggerli, mentre pensarli come animate e viventi aiuta anche noi ad essere VIVI. Per esempio quando ci sentiamo depressi, distrutti, stanchi, spossati ed esausti e andiamo in una foresta pensando che tutto sia inanimato, allora continueremo a sentirci stanchi spossati e depressi. Mentre se prendiamo coscienza che il creato intorno a noi è vivo, e se Genesi ci aiuta a pensare che siamo tutti collegati, e che Dio si può trovare anche nella natura, allora è possibile che, la nostra depressione muti in gioia ed allegria. La tristezza può mutare in gioia attraverso un bel tramonto, o sentendo il profumo degli alberi in una foresta. Oggi sappiamo che la natura ha un grosso effetto sul corpo.

Dunque fratelli e sorelle, quello che diciamo oggi è che dobbiamo iniziare ad entrare in una nuova logica. La vecchia religione era centrata sull'individuo, la nuova è centrata sulla comunità e sull'ambiente. Gesù è venuto a creare una nuova comunità. Questa nuova comunità inizia con i suoi discepoli e si propaga nella storia con la chiesa. Il suo modello di comunità non è facile perchè le aspettative sono alte. Per questo motivo molti non l'hanno accolto. Quale è il motivo principale per cui non l'hanno accolto? Perché volevano rimanere individui, in modo che i loro bisogni ed il loro senso del potere potesse essere soddisfatto. Gesù non ha chiesto tanto, ha solo chiesto di raggiungere il bisogno dell'altro.

La nuova umanità proposta da Gesù prevede rispetto per l'altro e rispetto per l'ambiente. Impedire la vita all'altro significa impedire la vita a se stesso. Impedire la vita all'ambiente sta finendo per impedire la vita a noi stessi.



Quindi noi abbiamo speranza che le cose possano cambiare. Cambiano quando viviamo la nuova umanità proposta da Gesù il quale invita ancora oggi ognuno di noi a cambiare. Questa nuova vita la vediamo sgorgare dalla prima all'ultima pagina della bibbia. Leggiamola perché in essa c'è vita, la più alta di tutte le scienze. Allora celebriamo oggi la vita così come Dio c'è l'ha regalata: celebriamo oggi la vita attraverso il fratello e la sorella, celebriamo oggi la vita anche e soprattutto attraverso il creato. Rispettiamolo, e così facendo rispetteremo Dio. Amiamolo, e così facendo ameremo Dio, nostro fratello e nostra sorella, amen.